

SyncNews

Anno XVI n°2
Aprile 2024

Pronto.... ci 6??? Condividere con il mondo

Liberi SAS editore



**Il cinema che
ha dato spettacolo
Un occhio nella società**

All'interno troverai...

Sordi Un americano a Roma

Cinescout Roma Città Aperta

ed altro ancora!

Musica anni '60 e '70

Ambiente La deforestazione

Anno XVI n°2
Aprile 2024

**Periodico
Trimestrale**

Iscritto al registro della stampa
e dei Periodici del Tribunale
Ordinario di Tivoli con n°5 del
18/04/08, realizzato dal gruppo
operatori-utenti della SRSR
Rosaurora.

Collaboratori
CD ASL RM6
di Anzio

SRSR Il filo
di Penelope

Editore
Liberi S.A.S.

**Ideatore
del progetto**
Dott.ssa M. Teresa
Frattini

Direttore
Edoardo Ebolito

**Coordinatore
didattico**
Mauro Muccioli

Aiuto Didattico:
Emilia Sfrecola

**Impaginazione e
grafica**
Mauro Muccioli

**Stampa e
distribuzione**
Paola Colucci

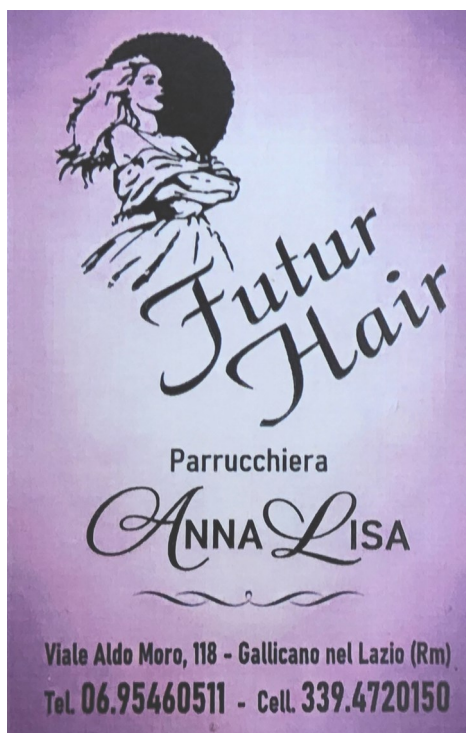
**Allestimento
internet**
Mauro Muccioli

Lettura:
Mauro Muccioli
Emilia Sfrecola

Scrittura digitale:
Emilia Sfrecola

Indice

UN AMERICANO A ROMA	PAGINA 3
ROMA CITTÀ APERTA	PAGINA 5
MUSICA: ANNI '60 E '70	PAGINA 7
ADRIANO PANATTA	PAGINA 9
I MIEI CANTANTI	PAGINA 10
RICORDANDO ANNA MAGANI	PAGINA 11
GRAPHEIN: I NUOVI VINCITORI	PAGINA 13
DEFORESTAZIONE	PAGINA 23
WOLFGANG AMADEUS MOZART	PAGINA 24
L'ANGOLO DEL LIBRO: SE QUESTO È UN UOMO	PAGINA 25
MOSTRE E SAGRE NEI DINTORNI DI ROMA 2024	PAGINA 26



Futur Hair
Parrucchiera
ANNA LISA
Viale Aldo Moro, 118 - Galliciano nel Lazio (Rm)
Tel. 06.95460511 - Cell. 339.4720150



AGRICOLA SORDI
Di Taloni Marco e Sante S.a.s.
VENDITA TRATTORI USATI-ATTREZZATURE AGRICOLE
SERVIZIO ASSISTENZA - GIARDINAGGIO
Via Prenestina Nuova, 46 Galliciano nel Lazio (RM)
Tel e Fax 06.95461191 - 95462066



Farmacia Stazi Dr. Ubaldo
Via Aldo Moro 88/90
00010 Galliciano nel Lazio

Il Pensiero degli Editori

La Commedia Italiana del dopoguerra: testamento prezioso di un Paese che cercava di rialzarsi.

La commedia italiana degli anni '50 e '60 è un capitolo fondamentale nella storia del cinema, un periodo in cui grandi artisti hanno saputo rappresentare con maestria la realtà dell'Italia del dopoguerra. Questo genere, noto come "commedia all'italiana" proprio a sottolinearne la peculiarità interpretativa, ha mescolato l'umorismo con una critica sociale pungente, riflettendo i cambiamenti e le contraddizioni di un paese in rapida trasformazione. Uno dei più grandi portabandiera del genere ne è stato sicuramente l'intramontabile Alberto Sordi, probabilmente il rappresentante più iconico del genere, il quale ha saputo incarnare l'italiano medio con tutte le sue sfumature: dalle aspirazioni alle debolezze, dalla comicità alla tragedia. Attraverso i suoi personaggi, Sordi

ha offerto uno spaccato autentico della società italiana, esplorando temi come il boom economico, la lotta di classe, e le dinamiche familiari.

Sordi ha interpretato una vasta gamma di ruoli, spaziando dal personaggio del piccolo borghese incompetente e goffo, al cafone ignorante e arrogante, fino al lavoratore sfruttato e disilluso. Attraverso le sue interpretazioni brillanti e toccanti, è riuscito a toccare le corde più profonde degli spettatori, offrendo loro uno spaccato realistico e spietato della vita quotidiana in Italia.

Le sue commedie sono spesso state critiche nei confronti della società e delle istituzioni dell'epoca, denunciando le contraddizioni e le ipocrisie di un paese in trasformazione. Grazie alla sua straordinaria capacità di immedesi-

marsi nei personaggi che interpretava, Sordi è riuscito a mostrare al grande pubblico le contraddizioni e i difetti dell'Italia del dopoguerra, spingendo gli spettatori a riflettere sulla propria realtà e a interrogarsi sulle dinamiche sociali e politiche del tempo.

Oltre al profondo significato intellettuale, la commedia all'italiana si è saputa distinguere anche per la sua capacità di trattare argomenti seri con leggerezza e ironia. In un periodo in cui il pubblico si lasciava ancora le ferite per i danni – materiali e spirituali – lasciati in eredità dalla guerra ed aveva anche la necessità di cibarsi di un prodotto a tratti leggero, che avesse la capacità di distrarre anche le menti più provate. I film di questo genere spesso presentano personaggi e situazioni che, pur essendo esagerati, so-

no radicati in una realtà sociale riconoscibile. La satira di costume diventa così uno strumento per indagare e criticare, ma anche per empatizzare con le persone comuni.

L'influenza culturale di questi film è stata immensa. Le pellicole non solo hanno contribuito a definire l'identità nazionale italiana nel contesto postbellico, ma hanno anche avuto un impatto significativo sulla percezione internazionale dell'Italia. Artisti come Sordi hanno usato il cinema come mezzo per documentare e commentare i tempi in cui vivevano, lasciando un'eredità che continua a influenzare il cinema e la cultura popolare.

Direttore
Dott. Edoardo Ebolito



Anche tu hai qualcosa da raccontare?
Inviaci i tuoi articoli, racconti o rappresentazioni.
syncnews.redazione@gmail.com

Un americano a Roma

La commedia all'italiana anni '60.

"Un americano a Roma", diretto, da, Steno, è, un, film, del 1954, che, vede, come, protagonista, assoluto, e, mattatore, un istrionico, e, strabordante, Alberto Sordi, che, con, questa, interpretazione, avrà, la, sua, consacrazione, come, attore, e, "maschera", della, "Commedia all'italiana". Nando Moriconi, è, un, giovane, romano, (trasteverino, per, la, precisione), con, un, chiodo, fisso: l'America. Difatti, veste, sempre, con, jeans, e, maglietta, bianca, attillata, pettinatura, alla, Marlon Brando, atteggiamento, sbruffone, guarda, i film, western, e, ne, imita, i, pistolieri, si, esprime, in, un, inglese, maccheronico, con, evidenti, inflessioni, romanesche: ("Polizia der Kansas City.... orait.... orait.... awanagana") e, tenta, di, mettere, su, un, musical, alla, Gene Kelly, con, lui, protagonista, che, si, rivelerà, un, clamoroso, insuccesso. Un, giorno, la, sua, fissazione, lo, porta, a, salire, sulla, cima, del, Colosseo, da, dove, minaccia, di, buttarsi, giù, se, non, gli, verrà, rilasciato, un, passaporto, per, gli, Usa. In, un, lungo, flashback, si, scopriranno, alcuni, episodi, del, suo, passato, tra, i, quali, il, più, significativo, che, inciderà, su, tutta, la, trama, del, film, è, quello, in, cui, vestito, da, poliziotto, del, Kansas City, con, la, fidanzata, Elvira, a, bordo, di, una, moto, da, Lui, guidata, incontra, una, coppia, di, americani, che, vorrebbero, mangiare, del, pesce, in, un, ristorante, ma, a, causa, di, un, equivoco,



linguistico, e, non, poteva, essere, diversamente, visto, il, personaggio, Moriconi, procura, loro, un, incidente, stradale, nel, quale, l'uomo, rimane, ferito, ad, una, gamba. Tornando, al, presente, Nando, è, ancora, abbarbicato, sul, monumento, e, solo, l'arrivo, dell'ambasciata statunitense, riesce, a, dissuaderlo, dall'insano, gesto, poiché, gli, viene, proposto, un, viaggio, ed, un, lavoro, negli, "States". Per, sua, sfortuna, però, l'ambasciatore, americano, è, l'uomo, vittima, dell'incidente, da, Lui, provocato, che, non, può, esimersi, dal, dargliene, di, santa, ragione, fino, a, farlo, finire, in, ospedale. Concluso, lo, stato, di, shock, Egli, si, risveglia, e, secondo, il, primario, del, reparto, dovrebbe, essere, guarito, dalla, sua, ossessione, e, qui, il, regista, chiude, la, pellicola, con, una, trovata, assolutamente, geniale, quando, Moriconi, uscit, dalla, stanza, parenti, ed, amici, viene, inquadrato, mentre, la, parola, "fine",

viene, sostituita, con, "The end". "Un americano a Roma", è, non, soltanto, considerato, ancora, oggi, uno, dei, migliori, film, comici, italiani, un, film "cult", ma, è, senz'altro, da, annoverare, tra, quelle, opere, cinematografiche, che, hanno, caratterizzato, quel, filone, del, periodo, d'oro, del Cinema italiano, che, è, la, "Commedia all'Italiana", le, cui, peculiarità, qui, ritroviamo, ampiamente. Essa, inizia, a, delinearsi, a, cavallo, tra, gli, anni, Cinquanta, e, Sessanta, e, che, a, differenza, del "Neorealismo", conserverà, una, collocazione, primaria, nel, panorama, cinematografico, italiano, anche, se, nasce, e, si, sviluppa, lungo, un, tracciato, che, continua, a, racchiudere, in, se, proprio, i, tratti, fondamentali, del, "Neorealismo", appunto, e, cioè, quel, legame, indissolubile, con, la, realtà, sociale, del, Paese, quella, dell'immediato, dopoguerra, con, i, suoi, strascichi, di, povertà, mancanza, di, lavoro, ignoranza,

ma, anche, la, speranza, di, un, futuro, migliore, nonché, quella, del boom, economico, degli, anni, Sessanta, il, tutto, mostrato, attraverso, bozzetti, comici, fatti, di, gag, e, di, farsa, in, modo, divertente, che, tende, a, guardare, a, quell'"Italiotta", a, volte, con, occhio, benevolo, ma, anche, a, fustigarla, mettendo, in, risalto, quei, difetti, tipici, dell'"Italiano medio", di, quel, periodo, ma, in, cui, anche, oggi, ci, possiamo, rispecchiare. Le, piccole, furberie, la, sua, pigrizia, gli, imbrogli, la, viltà, nei, confronti, dei, "potenti", le, meschinerie, il, tentativo, continuo, di, aggirare, le, regole, la, scalata, al, successo, (con, le, scorciatoie). Tutte, queste, caratteristiche, divennero, spunti, per, raccontare, storie, spassose, dotate, però, anche, spesso, di, un, retrogusto, amaro, e, drammatico. Il grande, "Maestro", Mario Monicelli, diceva: "La Commedia all'italiana, è, questo: trattare, con, termini, comici, divertenti,

La commedia italiana

ironici, umoristici, degli, argomentati, drammatici. E' questo, che, distingue, la Commedia all'Italiana, da, tutte, le, altre, commedie". Con, la, "Commedia all'italiana", specialmente, quella, degli, anni, Sessanta, il, film, diventa, uno, specchio, da, porre, di, fronte, all'"Italiano", affinché, Egli, possa, ridere, di, se, stesso, e, nel, contempo, prendere, coscienza, delle, proprie, inettitudini, e, quindi, provare, a, migliorarsi, abbandonando, i, propri, non, consoni, modi, di, comportamento. Tutto, ciò, portato, sugli, schermi, da, grandi, registi, quali, Mario Monicelli, appunto, Dino Risi, Pietro Germi, solo, per, citarne, alcuni, affidandosi, ad, attori, di, grande, talento, come, Alberto Sordi, Vittorio Gassman, Nino Manfredi, Marcello Mastroianni, che, diventeranno, degli, stereotipi: Sordi, vittimismo, e, furbizia, Gassman, spavalderia, Manfredi, scetticismo, e, Mastroianni, ironia, e, disincanto, in, un, connubio, felice, con, sceneggiatori, di, alto, livello, come, Cesare Zavattini, Ettore Scola, Ruggero Maccari, Antonio Pietrangeli, e, tanti, altri. La "Commedia all'italiana", ebbe, talmente, tanto, successo, da, essere, apprezzata, anche, all'estero, trionfando, addirittura, ad, Hollywood, tanto, che, negli, anni, a, venire, proprio, qui, si, tentò, di, fare, alcuni, remake, con, scarso, successo, peraltro, di, alcuni, classici, come, "I soliti ignoti". In, "Un americano a Roma", Steno, tra, gag, esilaranti, spesso, grottesche, che, richiamano, anche, all'avanspettacolo, degli, anni, prece-

denti, nonché, alla, "Commedia degli equivoci", di Georges Feydeau, prende, in, giro, la, mentalità, provinciale, di, buona, parte, dell'Italia, appena, liberata, che, vedeva, negli, Stati Uniti, un "Paese", grandioso, fatto, di, ricchezza, e, benessere, e, per, questo, come, detto, si, affida, ad, un, Sordi, eccezionale, che, libera, tutto, il, suo, potenziale, comico, che, regge, tutto, il, film. Sì, pensi, alla, famosa, scena, divenuta, oramai, iconica, quando, Sordi-Nando, di, fronte, ad, un, piatto, di, spaghetti, dice: "Macaroni!...uhm macaroni! Questa, è roba, da carrettieri. Io nu' mangio macaroni, io sò americano", salvo, poi, passare, a, più, miti, consigli, dopo, essere, rimasto, disgustato, dalla, tartina, di, pane, spalmata, "all'americana", con yogurth, marmellata, e, mostarda. Continua, poi, : "Puah!...Ammazza, che, zozzeria, , aho!...Macaroni...m'hai provocato, e, io, te, distruggo, macaroni!, me te magno! Questo o damo ar gatto! Questo ar sorcio, co, questo ce ammazzamo e cimici". Da tempo, gli, Italiani, soprattutto, i, ragazzi, erano, attratti, dalle, abitudini, statunitensi, e, Nando, è, uno, di, questi. L'America, terra, molto, amata, in, quel, periodo, anche, per, ricordi, ancestrali, quando, era, la, "terra promessa", per, milioni, di, Italiani, che, all'inizio, del, ventesimo, secolo, per, sfuggire, alla, povertà, si, imbarcavano, su, quei, bastimenti, carichi, di, vite, umane, in, cerca, di, fortuna, e, con, la, speranza, di, una, esistenza, migliore.

La, pellicola, vuole, essere, una, forte, satira, nei, confronti, di, chi, ha, mitizzato, il, continente, americano, in, maniera, estrema, attraverso, una, immagine, stereotipata, e, finta, trasmessa, da, film, e, fumetti, processo, voluto, e, favorito, dai, "media", subito, dopo, la, Seconda guerra mondiale. Proprio, nella, scena, cult, già, descritta, il, giovanotto, prima, disdegna, la, pasta, ma, poi, vi, si, accanisce, con, vigoroso, appetito, a, dimostrazione, di, quanto, siano, insulse, le, sue, "mode", estere, e, quanto, sia, preferibile, invece, continuare, a, vivere, apprezzando, le, buone, abitudini, nostrane. Notevole, è, anche, la, macchietta, dello, pseudo-inglese, biascicato, che, testimonia, la, facilità, del Popolo Italiano, a, prendere, per, buono, senza, approfondimento, tutto, ciò, che, proviene, dall'estero, la, cosiddetta, "esterofilia", che, ancora, oggi, ci, caratterizza. La, satira, si, spinge, anche, verso, gli, stessi, Americani, che, benché, mitizzati, come, "salvatori", di, fatto, risultano, maleducati, arroganti, ed, antipatici, anche, se, Nando, non, coglie, queste, sfumature. Una, pellicola, quindi, senza, tempo, entrata, a, buon, diritto, nell'Olimpo, della, storia, della, cinematografia, italiana. Una, lezione, di, grande, cinema, che, è, opportuno, ogni, tanto, rivedere.

-Emilia-

Un romano, di nome Nando, ha il mito degli stati uniti d'America e ne imita tutte le gesta, usi e costumi. Si veste da tipico bullo Americano e mangia tutti i cibi della sua amata America. Un esilarante Alberto Sordi che si destreggia in rocambolesche avventure tra varie peripezie ed equivoci come il caso della turista Americana, pittrice per professione, lo squadra dall'alto al basso per renderlo oggetto di un suo dipinto dove lui è vestito o meglio, svestito, da Nerone. Lui si credeva che lei lo fissasse perché gli piacesse mentre invece lo scopo era un altro. Renderlo oggetto di un suo dipinto dove per lui c'era un ritratto dell'antica Roma. L'altro episodio esilarante era quello della coppia di turisti Americani che cercavano la strada per recarsi a Fiumicino. Nando, in un inglese maccheronico, gli indica la strada sbagliata mandandoli fuori strada tantoché, i due, si ritrovano sporchi di fango per colpa sua in mezzo alla campagna. In questa commedia fa da sfondo lo scenario del dopoguerra dove l'Italia, liberata dagli americani, Nando la sogna come meta e ne assume, a modo suo, la cultura mediante i film d'oltreoceano. Che altro dire? Uno straordinario Alberto Sordi che si destreggia tra varie peripezie molto divertenti in cui non si può non ridere con quel suo personaggio, Nando, che sembra quasi una macchietta del bullo romano con la passione degli USA che non si spegne nemmeno dopo l'incidente.

-Antonella-

Cinescout - Roma Città Aperta



“Roma città aperta”, è e, rimane, una pietra miliare, della cinematografia, italiana, e, non, solo. Con questo, film, Roberto Rossellini, insieme, al grande, Vittorio De Sica, (sue, opere, come, “Sciuscià” (1946), e, “Ladri di biciclette, (1948)”), inaugura, la, stagione, del, “Neorealismo”, quel filone, cinematografico, che, nasce, e, si, afferma, nell’immediato, dopoguerra, più, precisamente, negli, anni, tra il 1945, ed, i, primi, anni, cinquanta, (1951-1956), e, che, a, parte, qualche, timido, tentativo, negli, anni, precedenti, come, “Osessione”, firmato, da, Luchino Visconti, del 1942, segna, un, punto, di rottura, rispetto, al, concetto, di, fare, cinema, degli, anni, precedenti. Ci, si, riferisce, in, particolare, ai, cosiddetti, “Telefoni Bianchi”, in, voga, tra, il 1936, ed, il 1943, un, cinema, edulcorato, e, di, evasione, al servizio, della, propaganda, fascista, ma, non, esente, comunque, dalla, censura, di, quel,

regime, dittatoriale. Con, il, “Neorealismo”, si, cambia, totalmente, rotta. In, tutte, le, pellicole, “neorealiste”, infatti, il, comune, denominatore, consiste, nella, volontà, di, rappresentare, la, realtà, del, tempo, nella, fattispecie, quella, dell’Italia, come, detto, del, secondo, dopoguerra. Si, raccontano, poi, storie, che, descrivono, la, miseria, la, sofferenza, i, sacrifici, delle, fasce, popolari, più, deboli, soprattutto, operai, e, contadini, , durante, il, secondo, conflitto, mondiale, e, quindi, la, guerra, la Resistenza, la, prigionia, e, dopo, la, caduta, del, fascismo, la, speranza, di, tempi, migliori, e, “Roma città aperta”, condensa, in, sé, tutti, questi, elementi. “Roma città aperta”, è, tutto, questo. La, pellicola, tratta, del, periodo, dell’occupazione, di, Roma, da, parte, dei, tedeschi, avvenuta, dall’8 settembre 1943, al 4 giugno del 1944, e, narra, la, tragedia, la, Resistenza, ed, anche, le, aspettative, di, un, popolo, stremato,

dalla, guerra. Il titolo, del, film, fa, riferimento, alla, designazione, che, si, dava, in, tempo, di, guerra, appunto, alle, città, che, non, potevano, essere, bombardate, perché, prive, di, difese, militari, e, ricche, di, un, patrimonio, artistico, ma, per, la, Città Eterna, le, cose, non, andavano, così. La, trama, della, pellicola, ruota, intorno, a, tre, personaggi, principali. Quello, di Don Pietro, un, sacerdote, impegnato, nella, lotta, antifascista, a, favore, della, Resistenza, interpretato, da, Aldo Fabrizi, ed, ispirato, alle, figu-

re, reali, di Don Giuseppe Morosini, e, di, Don Pietro Pappagallo, entrambi, oppositori, del, fascismo, e, come, loro, Don Pietro, verrà, catturato, torturato, ed, infine, fucilato, dai, tedeschi. A, tal, proposito, si, racconta, che, inizialmente, l’opera, cinematografica, doveva, essere, un, documentario, proprio, sulla, vita, di, Don Morisini, ma, poi, con, l’ingresso, di, altri, sceneggiatori, tra, cui, Federico Fellini, diventò, un, film. Non, meno, iconica, rimane, la, figura, di, Pina, una, popolana, in, attesa, di, un, bambino, realmente, esistita, trucidata, dai, nazisti, a, colpi, di, mitra, mentre, rincorre, disperatamente, la, camionetta, sulla, quale, vi, è, suo, marito, portato, via, dai, tedeschi. Una, scena, “cult”, del Cinema, mondiale, interpretata, in, maniera, sublime, dalla, grande, Anna Magnani, che, con, questa, pellicola, vedrà, la, sua, consacrazione, a, livello, internazionale. Altro, protagonista, è, Giorgio Manfredi, un, ingegnere, impegnato, nella, Resistenza, che, verrà, alla, fine, arrestato, e, torturato, fino, alla, morte, dalla, Gestapo. La, guerra, sconvolgerà, queste, vite, che, vedono,



Roma Città Aperta

come, sfondo, una, città, straziata, allo, stremo, impaurita, e, che, non, smette, di, lottare sperando, nell'arrivo, degli, Alleati. Rossellini, iniziò, a, girare, la, pellicola, nel, gennaio, del, 1945, subito, dopo, la, liberazione, della, Capitale, e, si, narra, con, mezzi, di, fortuna, utilizzando, spezzoni, di, vecchie, pellicole, vista, la, scarsità, di, mezzi, tecnici, ed, economici, con, tanti, disagi, si, pensi, che, Cinecittà, era, un, ricovero, per, sfollati, e, si, vide, costretto, a, chiedere, fondi, a, finanziatori, privati, per, coprire, le, spese, ed, evitare, il, rischio, di, non, poterla, ultimare. Il film, venne, presentato, nel, 1946, al Festival di Cannes, dove, ottenne, il, "Grand Prix", come, migliore, opera, cinematografica. Ricevette, inoltre, una, candidatura, al, "Premio Oscar", per, la, "migliore, sceneggiatura, originale", e, vinse, due, "Nastri d'Argento", per, la, migliore, regia, e, la, "migliore, attrice, non, protagonista", Anna Magnani. E', stato, inoltre, inserito, nella, lista, dei, migliori, 100, film, italiani, da, salvare, lista, nata, con, lo, scopo, di, segnalare, le, 100, pellicole, che, hanno, contribuito, a, cambiare, la, memoria, collettiva, del, Paese, tra, il 1942, ed, il 1978. A, distanza, di, oltre, settanta, anni, la, pellicola, rimane, il, simbolo, di, una, Nazione, del, suo, popolo, dei, suoi, valori, della, Resistenza, e, della, nuova, Italia, che, nasceva, dal, dolore, e, dalle, macerie, della, guerra. Un, film, che, ha, consegnato, al, mondo, il, ritratto, di, un Paese, nella, sua, vera, identità, ripulendolo, dalle, nefandezze, del,

fascismo. Un, Paese, con, le, sue, tribolazioni, ma, anche, con, il, suo, orgoglio, la, sua, dignità, con, il, suo, patriottismo, e, che, andrebbe, fatto, conoscere, alle, nuove, generazioni, per, capire, su, quali, valori, è, nata, e, si, fonda, la, nostra, Repubblica, e, per, dire, grazie, a, tutti, quegli, uomini, e, a, tutte, quelle, donne, che, con, coraggio, hanno, combattuto, l'oppressore, anche, a, costo, della, loro, stessa, vita, per, affermare, la, libertà. Un, capolavoro, che, rimane, un, riferimento, imprescindibile, della, cultura, italiana, e, che, ha, mostrato, al, Mondo, il, nostro, grande, Cinema.

-Emilia-



Gli anni '60 e '70

Non si può parlare degli anni '70 senza pensare al Rock 'n' Roll. Questo decennio è stato un pullulare di gruppi Rock, specialmente di Rock 'n' Roll ed Heavy Metal. I nomi da citare sono tanti, tra cui i Judas Priest, i Venom, gli Slayer, gli AC/DC e tanti altri inimitabili. Questo genere è fatto di suoni aggressivi e veloci, rozzi e con voce graffiante. L'Heavy Metal, derivante dall'Hard Rock, non è un genere a parte anche se si sono fatte molte disquisizioni sul tema. Non esiste l'Hard Rock senza l'Heavy Metal e viceversa. Tutti gli anni '70 sono stati caratterizzati da questi generi, sia nei testi, nei

so discorso vale per i Roxxy Music, capeggiati da Bryan Ferry, i Dandy, l'esteta del gruppo, e per quanto riguarda i suoni sono raffinati ed eleganti come il loro leader.

Gli anni '70 vanno ricordati anche per il Prog Rock, suonato dai Genesis, Crim Crimson e così via. Fatto di suoni visionari e i Pink Floyd, rispetto a tutti, hanno avuto un grande successo con la loro musica onirica e melodica ed ancora oggi sono ascoltati dalle masse.

Alla fine degli anni '70, irrompe il Punk Rock con la sua trasgressione ed il loro look pesante ed aggressivo. Gli artefici maggiori di questo



Duran, Spandau Ballet, Madonna, Prince e Micheal Jackson mentre dall'altra il Rock alternativo, il Dark per l'appunto.

Gli anni '80 sono stati bellissimi e ricordarli trasporta sempre forti emozioni. I gruppi che andavano per la maggiore erano i Duran Duran e gli Spandau Ballet, che ebbero un gran successo e scalavano tutte le classifiche. Lo stesso vale per Madonna che ebbe un successo planetario, ancora oggi in voga per molti di noi, grazie ai suoi look e testi trasgressivi, precursori per il suo tempo. Gli anni '80 sono stati un decennio che ha immortalato nella storia pop star come Madonna e Micheal

Jackson, che hanno lanciato il talento di artisti come Cindy Lauper o gruppi come Culture Club, che ha regalato il successo a band Rock come i Bon Jovi, Def Leppard e Guns 'n' Roses. Nel 1980, la musica popolare ha sofferto ad un drastico cambiamento. Gli artisti hanno cominciato a sperimentare nuovi suoni dando vita ad un nuovo genere musicale chiamato Synth-Pop. Questo nuovo genere era caratterizzato dai suoni elettronici e sintetizzatori. Alcune delle band più popolari di questo filone furono i Depeche Mode, A-Ha e Human League. Negli anni '80 c'erano anche molti gruppi Rock popolari come Bon Jovi, Def

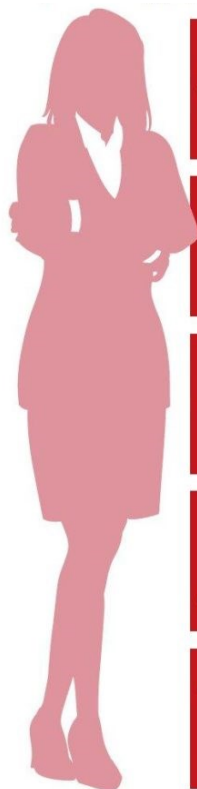


suoni che nelle voci, si riscontra tanta aggressività, simbolo di protesta politica e sociale. Più passa il tempo e più le chitarre urlano selvaggiamente. Questi due generi sono quelli che vanno per la maggiore in quegli anni ma ci sono anche altri tipi di Rock come ad esempio il Glam Rock di cui David Bowie ne è il re indiscusso. Ha anche l'immagine di se fatta di trucco pesante e vistoso con abiti luccicanti. Il film del 1998 "Velvet Goldmine" ne è un esempio. Lo stesso

genere sono i Sex Pistols, Ramones e i Clash. Il Punk poi si evolve per lasciare il posto al Dark, un genere molto più cupo, esistenzialista, claustrofobico e caratterizzato da suoni scuri e voci cavernose. Il look è nero così come il trucco. I gruppi che caratterizzano il movimento sono tanti come i Joy Division, Sisters of Mercy, Siouxsie and the Banshees, Bauhaus, Virgin Prunes e tanti altri. Quindi, tutti gli anni '80 sono stati caratterizzati da loro. Da una parte c'era il Pop dei Duran



Codice Rosso



CODICE ROSSO

La vittima di violenza, molestie e stalking dovrà essere sentita dal magistrato entro 3 giorni dalla iscrizione della notizia di reato



REVENGE PORN

Da 1 a 6 anni per chi diffonda foto o video a contenuto sessualmente esplicito di una persona senza il suo consenso



INDUZIONE AL MATRIMONIO

Reclusione da 1 a 5 anni, e da 2 a 6 se coinvolge un minore



SFREGI

Da 8 a 14 anni per sfregio permanente al viso. Più difficile ottenere misure alternative



VIOLENZA SESSUALE

Carcere da 6 a 12 anni (invece di 5-10). Fino a 14 anni se è di gruppo e fino a 24 anni se la vittima ne ha meno di 14



**SE SEI VITTIMA DI VIOLENZA
O STALKING CHIAMA IL 1522**

1522

NUMERO ANTIVIOLENZA E STALKING

Adriano Panatta: un uomo,



Adriano Panatta, è, stato, e, rimane, uno, dei, tennisti, più, forti, della, storia, del, tennis, di, tutti, i, tempi. E', stato, un mito, popolare, una, icona, di, stile, il, trait d'union, fra, i, circoli, borghesi, ed, il, tennis, del, popolo. Panatta, è, l'emblema, ed, il, trascinatore, di, quell'Italia, tennistica, che, con, Lui, raggiunge, il, massimo, dell'espansione, e, della, popolarità. Quando, giocava, Adriano, il Foro Italico, si, trasformava, e, l'atmosfera, diventava, simile, a, quella, dello, Stadio Olimpico. Panatta, era, il, più, classico, dei, giocatori, d'attacco. La, sua, "volée", alta, di, rovescio, è, passata, alla, storia, e, viene, etichettata, come, "veronica". Le, sue, prestazioni, molto, spesso, erano, caratterizzate, da, clamorose, rimonte, e, match, al, cardiopalma. Tennista, umorale, ed, umorista, le, sue, performances, hanno, infuocato, gli, animi, degli, Italiani, degli, anni, Settanta. Bello, e, dannato, ironico, imprevedibile, orgoglioso, e, presuntuoso. Adriano, riuniva, in, sé, il, cinismo, romanesco, di, Sordi, il, fascino, di, Mastroianni, l'istrionica, eleganza, di, Gassman, in, una, commedia, all'italiana, tra, amici, nemici, ed, amori. Nato, a, Roma, il 9 luglio, del 1950, da, giovanissimo, muove, i, suoi, primi, passi, sulla, terra, rossa, al, "Tennis Club Parioli", dove,

suo, padre, era, custode. A, quattordici, anni, si, trasferisce, alla, scuola, di, tennis, di, Mario Belardinelli, al, Centro Federale, di, Formia, la, fucina, di, generazioni, dei, grandi, tennisti, italiani, degli, anni, Settanta, appunto. Nel 1970, il, ventenne, Panatta, si, laurea, a, sorpresa, campione, italiano, battendo, un, Nicola Pietrangeli, sul, viale, del, tramonto. E', il, momento, del, sorpasso, del, passaggio, di, consegne, tra, i, due, più, grandi. Il, culmine, della, sua, carriera, arriverà, nel, 1976, quando, riesce, in, pochi, giorni, a, trionfare, prima, al, Foro Italico, e, poi, al, "Roland Garros", diventando, il, secondo, e, fino, ad, ora, ultimo, italiano, a, vincere, uno, "Slam". Un, trionfo, coronato, dal, match, vinto, ai, quarti, di, finale, contro, Bjorn Borg. L'ingresso, nella, storia, avviene, però, il 19 dicembre, del 1976. Nel, Cile, golpista, di, Pinochet, sfoggiando, una, provocatoria, maglietta, rossa, in, segno, di, protesta, contro, quel, regime, dittatoriale, e, sanguinario, Adriano Panatta, Corrado Barazzutti, Paolo Bertolucci, e, Antonio Zugarelli, conquistano, la, "Coppa Davis", azzurra. Una, "Davis", maturata, tra, le, contestazioni, in, un, Italia, profondamente, politicizzata, con, una, gran, parte, dell'opinione, pubblica, contraria, alla, partenza. Quel, traguardo, fu,

la, sublimazione, di, un, percorso, iniziato, dai, quattro, giovanissimi, fra, i, campi, di, Formia, e, proseguito, nel, circuito, professionistico. Un, gruppo, diviso: Panatta, e, Bertolucci, da, un, lato, e, Barazzutti, e, Zugarelli, dall'altro. Due, gruppi, diversi, nell'intendere, la, vita, e, il, tennis, ma, uniti, più, che, mai, in, quel, momento, storico. Adriano, poteva, essere, tutto, ed, il, contrario, di, tutto. Da, Lui, ti, potevi, aspettare, qualsiasi, cosa, niente, era, scontato, perché, era, capace, di, vincere, contro, il, numero, uno, al, mondo, e, questo, succede, contro, Connors, o, perdere, contro, avversari, di, gran, lunga, inferiori. Lew Hoad, un, giorno, a, Wimbledon, gli, dice: "Sei, una, testa, di, c..., perché, tu, questo, torneo, potresti, vincerlo, quando, ti, pare, e, non, lo, vinci. Pensaci". Il, carattere, sanguigno, lo, rendeva, vulnerabile, al, suo, orgoglio, ed, al, condizionamento, dell'ambiente. A Barcellona, in, una, partita, di, "Coppa Davis", perde, di, proposito, buttando, tutte, le, palle, fuori, a, causa, degli, insulti, dagli, spalti, per, poi, lanciarsi, sulle, gradinate, per, una, scazzottata, a, fine, partita. Panatta, era, anche, questo. Il, suo, palmares, è, ricco, ha, vinto, infatti, 10 tornei, di, singolare, e, 17, di, doppio. Nel, 1976, a, Roma, gli, Internazionali, d'Italia, e, come, detto, a, Parigi, il, "Roland Garros", e, a, Santiago del Cile, la, "Coppa Davis". Vista, la, stoffa, del, campione, avrebbe, potuto, vincere, di, più, ma, la, grandezza, di, uno, sportivo, non, si, misura, soltanto, con, le, vittorie, ma, si, misura, anche, per, la, sua, capacità, di, emozionare. Il, tennis, di, Adriano Panatta, incarna, tutto, il, meglio, del, tennis, appunto, d'altri, tempi. La, sua, è, stata, una, vita, vissuta, sotto rete, all'attacco, fra, volée, e, tocchi, vellutati. Tennista, dalla, sensibilità, unica, maneggiava, la, palla, con, delle, carezze. Quando, il, punto, sembrava, ormai, perso, diventava, acrobata, e, tirava, fuori, dal, cilindro, tuffi, giravolte, e, traiettorie, impossibili. Negli, anni, Settanta,

Panatta, riempiva, non, solo, i, giornali, sportivi, ma, anche, le, cronache, mondane. Bello, e, carismatico, era, facile, trovarlo, nella, notte, nei, locali, di, via Veneto, in, compagnia, di, attori, e, soubrette. Adriano, appassionò, gli, Italiani, come, personaggio, oltre, che, come, sportivo. Primo, caso, in, Italia, per, un, non-calciatore. Sì, creò, il, mito, panettiano, con, i, ragazzi, che, volevano, essere, come, Lui, imitandone, il, ciuffo, e, le, ragazze, che, ne, erano, innamorate. La, faccia, pulita, la, lingua, tagliente, la, genuina, spavalderia, e, la, mai, celata, passione, per, le, sigarette. La, sua, carriera, da, tennista, si, è, conclusa, nel, 1983, ma, Egli, si, è, dedicato, poi, alla, motonautica, eccellendo, come, pilota, off-shore, divenendo, nel, 1991, campione, del, mondo, nella, classe, "Evolution", e, primatista, mondiale, di, velocità, sull'acqua. Oggi, continua, ad, occuparsi, di, tennis, come, commentatore, e, dietro, il, microfono, conserva, lo, stesso, spirito, che, lo, ha, contraddistinto, tra, finezze, tecniche, e, battute, fulminanti. Negli, ultimi, anni, ha, lasciato, la, sua, Roma, che, definisce: "Una, bellissima, signora, che, dovrebbe, andare, dal, parrucchiere, più, spesso, e, vestirsi, un, po', meglio", ed, ha, scelto, come, suo, buen retiro, la, città, di, Treviso. Lo, repelle, l'idea, di, diventare, un, museo, ambulante. Vive, il, presente, e, a, chi, gli, chiede, se, non, rimpiange, di, essersi, fermato, al, numero, quattro, del, mondo, risponde: "Non, vorrei, sembrare, cinico, però, non, me, ne, frega, niente". Vive, senza, prendersi, mai, troppo, sul, serio. Questo, è, stato, ed, è, Adriano Panatta, imperfetto, e, geniale, disilluso, ed, entusiasta, della, vita, tra, alti, e, bassi. Un, tennista, che, ha, cambiato, definitivamente, la, percezione, del, suo, sport, nel, nostro, Paese, e, che, lo, ha, fatto, grazie, alle, sue, contraddizioni, perché, senza, quelle, non, sarebbe, stato, Adriano Panatta.

-Emilia-

I miei Cantanti



Mia Martini

Mia Martini, pseudonimo di Domenica Rita Adriana Berté, detta Mimì, è stata una delle migliori voci della musica pop italiana. Iniziò a cantare già nella prima infanzia. Studia danza classica e il primo disco arriva nel 1963 e ne seguirà un altro nel 1964. Quando si trasferisce a Roma incontra Alberigo Crocella, talent Scout di Patty Bravo che nota le sue eccezionali doti vocali. Nasce così Mia Martini. Comincia a collezionare successi tra alti e bassi. Con "Piccolo Uomo" arriva l'exploit al Festival Bar del 1972 con minuetto firmato da Califano. Bissa nel 1973 il successo al Festival Bar. Nel 1978 arriva "Danza" e dall'incontro con Ivano Fossati nascono altri splendidi successi. Nel 1982 si cimenta sul palco di Sanremo con "E non finisce mica il cielo" ricevendo il premio della critica. Dopo una stroncatura ricevuta nel 1985 sempre a Sanremo, sparisce per 4 anni della sua vita dalle scene. Ritorna all'Ariston nel 1989 con "Almeno tu nell'universo". Negli anni successivi

partecipa a varie kermesse, fino a quel 12 maggio che, nel 1985, quando Mimì partirà per il suo ultimo viaggio.



Mina

Mina, Anna Maria Mazzini, è una cantante e produttrice discografica che nasce a Busto Arsizio il 25 marzo del 1940. La sua carriera nasce nel 1958 quando si esibisce allo storico locale "La bussola in vermiglio". Il pubblico restò estasiato. La notarono anche le etichette discografiche e cominciò così a pubblicare qualche disco. Nel giro di poco tempo scalò le sue classifiche. Il primo successo arrivò nel 1960 con "tintarella di luna". Da quel momento di poi, il suo successo è stato inarrestabile con 250 milioni di dischi venduti nello stesso periodo. Si afferma anche come personaggio televisivo a cominciare da programmi importanti. Palchi internazionali con celebrità dal calibro di Frank Sina-

tra, Luis Armstrong e Luciano Pavarotti.

Dal 1978 ha deciso di non esibirsi più dal vivo non smettendo mai di incidere dischi. Oggi all'età di 83 anni, Mina, firma autorevoli editoriali per i giornali nazionali e gioca con generi e stili musicali sempre diversi.



Adriano Celentano

Adriano Celentano è un cantante italiano, musicista, attore e regista. È nato a Milano il 6 gennaio del 1938.

È attivo nel mondo dello spettacolo dal 1956. Tra le sue canzoni più note ricordiamo "24mila baci", "il ragazzo della via Gluck". In tempi più recenti ha duettato con Mina in canzoni come "Io non so parlar d'amore". Lui ha pubblicato in totale 49 album. Ha partecipato al festival di Sanremo 5 volte ed ha vinto una volta con il brano "Chi non lavora non fa l'amore". Ha recitato in 43 film e in televisione ha condotto numerosi program-

mi. Celentano è stato uno dei primi a comprendere i cambiamenti del mondo attraverso la sua musica, introducendo un genere musicale metalizzato dal rock'n'roll, proveniente dagli stati uniti d'America.

-Elvira-



Ricordando Anna Magnani a poco più



Il 26 settembre, del 1973, ci lasciava, Anna Magnani, alla, sola, età, di, 65 anni. Attrice, e, donna, dalla, personalità, dirompente. Sì, può, dire, che, Anna Magnani, sta, al, Cinema, come, Eleonora Duse, sta, al, Teatro. Il figlio, Luca Magnani, la, descrive, così: "Nella, vita, ha, combattuto, come, un, maschio, in, un, mondo, maschilista, come, quello, del, Cinema, di, allora, restando, fedele, a, se, stessa, coraggiosa, e, anticonformista". Ha, dato, voce, e, volto, , alle, donne, italiane, in, Patria, e, negli, Stati Uniti, d'America, incarnando, la, popolana, la, sciantosa, la, prostituta, e, la, madre, di, famiglia. Jurij Gagarin, il, primo, cosmonauta, russo, le, dedicò, un, saluto, speciale, dallo, spazio, a, conferma, che, lei, e, solo, lei, in,

tutto, il, mondo, aveva, diritto, ad, essere, ricordata, in, un, viaggio, tra, le, stelle. Accade, che, Meryl Streep, ricevette, in, dono, una, sua, fotografia, autografata, e, si, commosse, fino, alle, lacrime. In, lingua, italiana, esclamò, : "Oh, la, Dea! E quegli, occhi!, quanta, passione". Effetto, Anna Magnani, che, ancora, oggi, ci, fa, ridere, commuovere, strappare, il, cuore. Della, Diva, in, realtà, non, ha, mai, avuto, niente. Né, gli, atteggiamenti, né, la, vita. Appassionata, vera, tenera, madre, e, compagna. Donna, forte, e, fragile, nello, stesso, tempo, sempre, pronta, a, lottare, per, le, persone, che, amava, e, per, la, sua, professione. La, galleria, dei, suoi, personaggi, e, la, storia, della, sua, vita, si, confondono, per, rappresen-

tare, qualcosa, che, sullo, schermo, non, si, era, mai, visto, e, che, a, nostro, parere, non, si, è, più, visto. Recitava, con, una, intensità, straordinaria, ma, non, sembrava, recitare. I, suoi, occhi, quegli, occhi, espressivi, attraverso, i, quali, si, poteva, entrare, nel, più, profondo, della, sua, anima, e, dai, quali, trasparivano, i, suoi, sentimenti: la, gioia, il, dolore. Era, nata, il 7 marzo, del 1908, a, Roma. Figlia, di, una, ragazza, madre, non, conobbe, mai, il, suo, padre, naturale, e, crebbe, con, la, nonna, cui, la, madre, Marina Magnani, la, affidò, dopo, la, nascita. Non, le, mancò, l'affetto, della, nonna, appunto, e, delle, zie, ma, a, proposito, della, sua, infanzia, disse: "Ho, capito, che, ero, nata, attrice. Avevo, solo, deciso, di,

diventarlo, nella, culla, tra, una, lacrima, di, troppo, e, una, carezza, di, meno. Per, tutta, la, vita, ho, urlato, con, tutta, me, stessa, per, questa, lacrima. Ho, implorato, questa, carezza. Se, oggi, dovessi, morire, sappiate, che, ci, ho, rinunciato, ma ci, sono, voluti, tanti, anni, tanti, errori". Anna, studiò, pianoforte, e, nel, 1926, si, iscrisse, alla, Scuola, di, recitazione, "Eleonora Duse", per, poi, lasciarla, successivamente, essendo, stata, scritturata, dalla, Compagnia, di, Dario Niccodemi, come, generica. Dopo, alcune, esperienze, teatrali, anche, abbastanza, significative, uno, dei, punti, di, svolta, della, sua, carriera, si, verificò, agli, inizi, degli, anni, Quaranta, quando, fece, Compagnia, con, Totò, diventando, regina, incontra-

di 50 anni dalla sua scomparsa.

stata, della, rivista, italiana. Nella, coppia, Totò-Magnani, lei, interpretò, un, tipo, non, convenzionale, di, soubrette: non, bella, con, una, voce, esile, ma, piena, di, comunicativa, e, di, umanità, arricchita, dalla, coloritura, romanesca. In, parallelo, la, Magnani, aveva, intrapreso, anche, la, carriera, cinematografica. La, sua, prima, apparizione, è, del 1934, in, "La cieca di Sorrento", cui, seguiranno, ruoli, secondari, in, altre, pellicole. Il, primo, ruolo, importante, è, nel, film, di, Vittorio De Sica, "Teresa Venerdì", del 1941, nei, panni, di, una, subrettina, volgarotta, e, supponente, ma, anche, animosa, nella, scena, e, nella, vita. Nel 1942, Luchino Visconti, la, vuole, come, protagonista, nel, film, "Osessione", ma, essendo, in, quel, periodo, incinta, il, personaggio, di, Giovanna, la, protagonista, appunto, fu, affidato, a, Clara Calamai, e, per, lei, quella, fu, una, occasione, mancata. Nel 1943, accanto, ad, Aldo Fabrizi, nel, film, "Campo de Fiori", veste, i, panni, della, popolana, sanguigna, e, generosa, anticipazione, del, ruolo, che, nel, 1945, la, consacrò, come, una, grande, interprete, a, livello, nazionale, ed, internazionale, la, "popolana", "sora Pina", in, "Roma Città aperta", di, Roberto Rossellini. I, due, si, innamorarono, follemente, durante, le, riprese. Rossellini, raccontava, che, la, Magnani, nella, scena, in, cui, inseguiva, la, camionetta, che, portò, via, suo, marito, correva, e, poi, cadeva, sul, selciato. Non, simulava, la, scena, anzi, mai, soddisfatta, ripeteva. A, fine, riprese, le, sue, gambe, erano, ricoperte, di, sbucciature, e, graffi. Un, interpretazione, completa, senza, rete, come, lei. Una, donna, priva, di, filtri, autentica, folgoran-

te. "Nannarella", non, si, risparmiava, mai. Nel, 1951, in, "Bellissima", di, Luchino Visconti, recita, la, parte, della, madre, ambiziosa, che, di, fronte, alla, realtà, cinica, e, dura, del, Cinema, fa, un, passo, indietro. Però, fu, proprio, "Roma città aperta", che, la, proiettò, come, detto, nella, ribalta, internazionale. Vedendola, recitare, in, quella, pellicola, Tennessee Williams, scrisse, per, lei, la "Rosa tatuata", film, del, 1956, di Daniel Mann, che, le, valse, il, Premio Oscar, prima, attrice, protagonista, italiana, ad, ottenere, tale, riconoscimento. Non, andò, ad, Hollywood, a, ritirare, il, premio, rimase, a, casa, sua, a, Roma, a, Palazzo Altieri, circondata, dagli, amici, di, sempre. La, prima, telefonata, che, ricevette, la, trovò, in, vestaglia, a, notte, fonda. Era, un, giornalista, italiano, che, le, dette, la, notizia. Lei, pensò, che, fosse, uno, scherzo, e, riattaccò. Poi, dopo, altre, telefonate, si, arrese, alla, notizia, appunto. Aveva, vinto, erano, le, sei, del, mattino. Anna, amava, gli, animali, ed, essa, stessa, era, una, "cavalla", indomabile. Il Premio Oscar, le, aprì, le, porte, di, Hollywood, oramai, era, una, star, aveva, ottenuto, anche, la, stella, sulla, celebre, Hollywood Walk of Fame. Quando, nel, 1959, stava, girando, con, Marlon Brando, la, pellicola, "Pelle di serpente", raccontò, che, per, tutta, la, durata, della, lavorazione, erano, stati, in, conflitto. Brando, cercava, di, "impallarla", controllava, la, lunghezza, delle, battute, la, grandezza, dei, nomi, in, locandina. Una, battaglia, continuava, ma, vinse, lei, e, guadagnò, la, stima, di, Brando, dopo, una, lite, furiosa, in, cui, spiegò, all'attore, che, tutto, quello, che, aveva, se, lo, era,

sudato, e, non, intendeva, perderlo, per, i, suoi, capricci. Gli, disse: "Sapessi, quante, volte, ho, perso, nella, vita. Farebbe, bene, anche, a, te". "Nannarella", era, tante, cose. Il, suo, viso, mobilissimo, passava, da, una, risata, fragorosa, alla, maschera, del, dolore. I, capelli, spettinati, lo, sguardo, intensissimo, è, stata, anche, il, simbolo, migliore, e, più, autentico, della, romanità. E', del, 1962, "Mamma Roma", di, Pier Paolo Pasolini, in, cui, interpreta, una, prostituta, che, vuole, cambiare, vita. Nel, solco, della, romanità, la, sua, più, bella, benché, brevissima, apparizione, sul, grande, schermo, resta, quella, di, "Roma", di, Federico Fellini, del, 1972. Il, grande, regista, aveva, "rincorso", la, Magnani, per, anni, per, averla, in, un, suo, film, e, riteneva, che, questo, in, particolare, su, Roma, non, fosse, completo, senza, la, sua, presenza. Lei, non, era, convinta, ma, alla, fine, cedette, al, corteggiamento, di, Fellini. Anna, è, inquadrata, di, sera, mentre, rientra, da, sola, a, casa, sua, a, Palazzo Altieri. La, voce, fuori, campo, è, quella, del, noto, regista. "Questa, signora, che, rientra, a, casa, costeggiando, il, muro, dell'antico, palazzetto, patrizio, è, un, attrice, romana. Anna Magnani, che, potrebbe, essere, anche, il, simbolo, della, città. E, Lei: "Che, so, io?". E, Fellini: "Una Roma, vista, come, lupa, e, vestale, aristocratica, e, stracciona". E, Lei: "De, che". E, Lui: "Tetra, buffonesca, potrei, continuare, fino, a, domani, mattina...Magnani". E Lei: "Federi, va, a, dormi, va". E, Lui: "Posso, farti, una, domanda?": E, la, Magnani: "No, nun, me, fido, ciao, Federico Fellini", e, sbatte, il, portone. Questa, è, stata, la, sua, ultima, apparizione. Solo, l'anno,

precedente, nel, 1971, Anna, aveva, recitato, sul, piccolo, schermo, nei, quattro, film, per, la, televisione, per, la, regia, di, Alfredo Giannetti, donando, al, suo, pubblico, nuovi, magnifici, personaggi, femminili. Quando, "Nannarella", è, scomparsa, l'Italia, incredula, si, è, fermata, per, un, attimo. Non, sembra, possibile, e, oggi, parlare, di, Lei, al, passato, risulta, difficile, perché, una, grande, parte, di, Anna, è, qui, nei, ricordi, di, chi, l'ha, amata, e, nei, tantissimi, lavori, che, ci, ha, lasciato, anche, se, non, si, può, non, essere, d'accordo, con, il, figlio, Luca, quando, dichiara, che, sua, madre, non, viene, ricordata, celebrata, come, merita, poiché, un, attrice, come, lei, nasce, ogni, cento, anni, forse.

-Emilia-



Graphein

Introduzione GRAPHEIN per giornalino di Gennaio 2024

Il concorso letterario "Graphein" nasce con l'obiettivo di favorire l'utilizzo della scrittura come strumento di libera espressione, coinvolgendo tutti gli ospiti delle strutture terapeutiche e socio-riabilitative psichiatriche, sia diurne che residenziali, della Regione Lazio.

Ad oggi, è in corso la XIII edizione del concorso letterario che, quindi, procede con successo da parecchi anni e che in ogni edizione coinvolge una media di 6 strutture psichiatriche, il cui ruolo è quello di rendere partecipi e sostenere gli ospiti nell'iscrizione e nella stesura dell'opera per il concorso.

Quest'ultimo, infatti, prevede la lettura e la valutazione delle opere che vengono inviate all'e-mail ufficiale graphein-rosaurora@gmail.com da parte dei partecipanti che hanno effettuato l'iscrizione precedentemente, tramite il bando annuale inviato dalla nostra comunità.

Il bando del concorso contiene il tema del Graphein, che cambia di anno in anno, e tutte le informazioni necessarie riguardo l'iscrizione ed i relativi premi finali (primo, secondo, terzo posto come podio ed i successivi tre premi definiti "nomination"). In questa tredicesima edizione, il titolo è *"L'arte della felicità"*, un tema abbastanza ampio che permettere ad ogni partecipante di esprimere tramite la scrittura cosa rappresenta per loro la felicità e ciò che ne concerne.

L'opera può essere una poesia oppure una prosa, essendo il concorso diviso in base a queste due sezioni. Ogni par-

tecipante può presentare un massimo di due opere, indipendentemente dallo stile scelto, e può concorrere alla vittoria in entrambe le categorie.

Quest'ultimi invieranno i loro scritti entro la data di scadenza, che poi verranno valutati dalla Dottoressa Maria Teresa Frattini, creatrice del concorso, e dalla giuria rappresentata dagli ospiti della comunità "Rosaurora", il cui insieme di voti andrà a definire i vincitori.

La nostra giuria, tramite il laboratorio di lettura – Graphein, coordinato dall'educatore professionale, si impegna nella lettura di ogni opera e nella successiva interpretazione da parte di tutti i giudici che, infine, forniscono una valutazione con un voto che va da 1 a 10. Il laboratorio ha, inoltre, l'obiettivo di migliorare la comunicazione e l'espressione libera tramite l'ascolto delle riflessioni e dei ricordi che vengono suscitati dalle opere dei partecipanti.

Dopo le riflessioni, i giudici assegnano un voto personale all'opera che poi, insieme a quello della dottoressa, permetterà di stilare la classifica dei vincitori.

Infine, verrà svolta una giornata di premiazione, che quest'anno sarà online, in cui saranno presenti tutti i partecipanti che scopriranno la loro posizione all'interno della classifica.

Il concorso rimane una valida e stimolante attività, che dà importanza sia ai partecipanti che ai giudici, invogliandoli ad esprimersi in maniera libera senza alcun tipo di censura o giudizio. Tutto ciò permette così lo svolgimento di un laboratorio basato sulla lettura,

scrittura, analisi del testo con annessa discussione e riflessione su ciò che viene proposto.

Proprio per questo il "Graphein – Scritture in frammenti" verrà rinnovato con una quattordicesima edizione, anno 2024, di cui ancora non si è deciso il tema ma che verrà poi comunicato all'interno delle prossime edizioni del nostro giornalino: "SyncNews – Pronto ci sei?", pensato ed elaborato dall'educatore insieme agli ospiti della comunità Rosaurora, scrittori oltre che giudici.

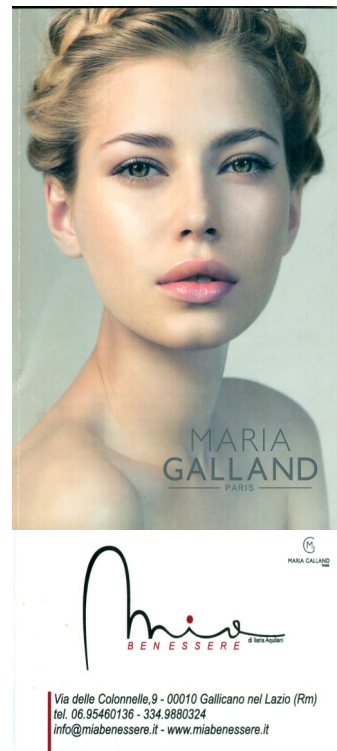
-Ed. Sara-



Graphein

“La semplice felicità” di Sandro Evangelisti

Un raggio di sole al mattino
La nascita di un bambino
Una mano che fa una carezza
Un giorno senza tristezza
Un prato pieno di fiori
L'arcobaleno di mille colori
Una visita inaspettata
Ballare e fare nottata
Risvegliarmi con te accanto
Guardare un tramonto da incanto
Cantare una dolce canzone
Il primo bacio è un'emozione
Passeggiare in riva al mare
Il colore dei tuoi occhi d'amare
Scompare il pensiero funesto
E' felicità tutto questo.



“L'emozione più grande” di Katya D'Amato

Felicità, che bella parola.
Spesso è astratta o complicata,
delle volte sembra di poterla toccare con un dito,
altre pare irraggiungibile
e troppo spesso non ci rendiamo conto di darla per scontata.
Per me può essere il sorriso e l'abbraccio di un bambino
oppure i raggi del sole che mi fanno ridestare al mattino.
Star seduta in riva al mare,
con i piedi sulla sabbia, mentre guardo le onde infrangersi sugli scoglio
e mi lascio accarezzare dalla brezza salata
anche questa per me è felicità.
Incontrare un'amica che non vedevo da tempo, con la quale ricordiamo la giovinezza
tra chiacchiere e una buona cena
e trascorriamo delle piacevoli ore tra sorrisi e complicità.
Forse ora l'ho capito cos'è la felicità:
è bussare alla porta del mio cuore e lasciarlo riempire di piccole emozioni!
Sembleranno frasi fatte ma solo ora, mi sono resa conto
che veramente non serve una vita lussuosa o un lavoro di successo per rendermi felice.
Con la maturità ho imparato a gioire di piccoli gesti o momenti quotidiani che riescono a riempire la mia vita di
una gioia infinita.

Graphein

“L’arte della Felicità” di Alessia Crescenzi

Una nota, un accordo, una sinfonia,
Una danza armoniosa su un pianoforte.
Ogni tasto sembra dar vita ad una piccola magia,
Ed ogni passo allontana ogni nostalgia.
Una musica che continua in leggiadria,
Seppur contrastata dai tasti neri.
Ma l’oscurità rende più preziosa la luce,
E le emozioni che questa produce.
Perché in fondo è questa l'ironia,
La felicità sembra fugace e un attimo non basta mai,
Però la felicità è in tutto, se si guarda oltre la foschia.
La danza continua, sui tasti ancora si gioca.
La musica riecheggia, ma la luce è più fioca.
La gioia non danzerebbe più, col cielo così cupo,
Ma la felicità continua, sa che il sole splenderà ancora.
E chi capirà la differenza tra una gioia effimera e qualcosa di più pura essenza;
Chi osserverà il mondo come insieme di colori, e non solo in bianco e nero;
Chi apprezzerà la vita persino nei momenti bui, capirà
Che questa è l'arte della felicità



Parrucchiera • Estetica • Solarium

di Antonella Carcione

V.le Aldo Moro, 123/125
Galliciano nel Lazio (Rm)

Tel. 06.95.48.165

Graphein

“Piccola Stella” di Alessandra Ciacci

Piccola stella arrivata qua giù sopra le ali di una farfalla.

A te che sei stata concepita in una notte di primavera su un campo di grano, con il chiacchiericcio melodioso dei grilli e delle cicale e dove su ogni spiga, c'era una lucciola che brillava.

In quella magia e beatitudine ti diedi la vita.

A te mio tesoro lascio queste parole sperando che ti conducano verso la porta della felicità.

Alzati al mattino con un senso di gratitudine per la vita e affronta con coraggio le difficoltà.

Credi sempre nell'amore, nei sogni in un sorriso o in un abbraccio sincero, e prendi in mano la tua vita e dalle la forma che più desideri, senza badare a chi ti giudica.

Nel tuo cammino ci saranno momenti in cui ti perderai, altri in cui sbanderai, momenti in cui troverai qualcuno vicino o sarai sola, ma non temere, non hai sbagliato strada è la vita.

Non aver paura di chi ti odia, ma stai attenta a chi finge di amarti.

Sii grata di tutto ciò che hai e apprezza le più piccole cose, e soprattutto non esiste tempo perso perché ogni tempo lo abbiamo dedicato a ciò in cui abbiamo creduto, e giusto o sbagliato che sia ci ha sempre insegnato qualcosa.

Sii felice quando osservi un tramonto, quando il sole bacia il mare e va a dormire nascondendosi dietro di lui, per risorgere al mattino più splendente che mai.

Sii felice quando cammini sull'erba fresca di rugiada, quando un uccello canta, o quando il tuo cane si raggomitola sui tuoi piedi la sera sul divano.

Quando osservi la luna argentea e cristallina, che illumina il cielo buio nella notte.

Sii felice quando prendi un caffè con un'amica, quando un incontro si trasforma in passeggiata, o quando qualcuno ti guarda negli occhi e ti capisce solo con lo sguardo, quando il vento accarezza i tuoi capelli.

Rispetta te stessa e tutte le creature dell'universo, sii maestra della tua vita ed allieva della tua coscienza.

Non rincorrere le cose materiali, veniamo su questa terra senza nulla e senza nulla ce ne andiamo.

E se il bello e l'incantevole fossero solo un soffio, un brivido?

E se la felicità passasse come le note musicali già battute e andasse via?

Come una danza, come una farfalla in volo un battito del cuore che nel passare ci sfiora appena, e raggiunge il fondo dell'anima.

Noi bolle di vento sospinte in eterno mutare.

Per questo ridi, gioca, ama, crea. Non siamo nati per essere perfetti ma felici e la vita ti darà sempre la possibilità di ricominciare.

Amore mio, ovunque ti porterà il tuo sentiero io ci sarò.

Sii felice Allegra.

Mamma

“Il Principe e il Povero”

di Luca Lucci

C'era una volta, nel Regno di Felicitas, un popolo che era ormai da secoli diventato perennemente felice. Una felicità genuina, coinvolgente e contagiosa, eppure in questo Regno così gioioso non tutti erano felici. E così, questa storia inizia con il mio Principe Guglielmo. La morte della madre per parto aveva devastato il buon Re e purtroppo il povero fanciullo ne faceva le spese. Cercai di parlare con il Re ma ahimè, sono pur sempre un Gran Maestro e lui il mio sovrano, e per quanto cercai di spiegare che Guglielmo non aveva colpe il Re ignorò le mie parole, lasciandosi invece guidare dal suo rancore. E le mie parole non furono ascoltate nemmeno dal Principe. Afflitto da un dolore così immenso, circondato da agio e ricchezza, non poteva immaginare di essere felice un giorno, né poteva concepirne come.

Al calar del sole, chiuso nella sua stanza, le parole del padre continuavano a riecheggiare nella sua mente. Il Principe, privato delle braccia della madre e ignorato dal padre, era cresciuto nella solitudine, diventando viziato ed ostile al mondo. Il Re, a modo suo, era un buon sovrano, tanto affettuoso con il popolo ma completamente anaffettivo con il suo unico figlio. Il padre gli ripeteva costantemente: “Diventare un Re a modo tuo? Oltre ad essere l'assassino di tua madre ora sei anche un giullare! Come puoi pretendere di diventare un Re se non conosci il tuo stesso regno e i suoi abitanti?” Il Principe strinse i pugni e guardò fuori dalla finestra. Un giorno, mentre camminavo per Felicitas, incontrai un carbonaio e rimasi stupito. Aveva all'incirca la stessa età del mio Guglielmo, ed era felice. Capii che, se il Principe non ascoltava le mie parole, forse avrebbe ascoltato il carbonaio, se solo avessi trovato un modo per farli incontrare. Appena tornai al castello, usai un incantesimo sul Principe: una magia che avrebbe risvegliato la sua curiosità e la sua intraprendenza. Non mi piaceva l'idea di fare qualcosa alle spalle del Principe, ma era per il suo bene. Ne ero convinto.

Guidato dagli effetti dell'incantesimo, il Principe lasciò il palazzo in cerca di emozioni forti per combattere la noia. Lasciò il cavallo e si vestì con abiti dismessi per non farsi riconoscere. Cammina, cammina, inciampò in una montagna di carbone. Dall'uscio della porta uscì la testa di Villelmo il carbonaio, che lo fissava indispettito.

“Che modi sono questi!” Gridò il Principe al carbonaio, guardando i suoi abiti che ora sembravano ancora più mal ridotti di prima.

“Per un po' di carbone?” Rispose il carbonaio, quasi divertito dalla reazione esagerata del ragazzo.

“Insolente!” Schiamazzò Guglielmo, “Sei uno screanzato! Non sai con chi stai parlando!” Ma subito si fermò pensando che non voleva farsi riconoscere.

“Almeno un Principe!” Rispose ridendo il carbonaio.

“Beh, infondo...” Pensò tra sé e sé. Il Principe raddrizzò la schiena, cercando di apparire meno goffo e ignorando lo stato sconcio dei suoi vestiti.

“A proposito, viaggio da molti giorni e ho fame.” Annunciò il Principe con tono altezzoso, rifiutandosi di chiedere chiaramente un alloggio, il suo orgoglio lo impediva. Il carbonaio rise piano, però sorrise e fece un cenno del capo.

“A casa del povero il tozzo di pane non manca mai!” Replicò il carbonaio e lo fece entrare.

Villelmo fece accomodare il Principe nella sua umile casa fatta solo di una stanza. Era riempita solo con lo stretto necessario, a differenza delle stanze del Principe piene di decorazioni, vasi e dipinti. Lo fece sistemare davanti ad un tavolo, seduto su una panca. Gli mise davanti una ciotola che conteneva pane raffermo e fagioli freddi, probabilmente gli avanzi del giorno prima. Glimise in mano un cucchiaino di legno e si sedette davanti a Guglielmo, che sembrava titubante mentre osservava l'umile pranzo.

“Non sarà un cosciotto d'agnello con patate, ma in mancanza d'altro...” Pensò riluttante il Principe. Cominciò a mangiare e con sua grande meraviglia si rese conto che quel cibo era delizioso.

“Un piatto degno di un Principe!” Affermò orgoglioso il carbonaio, non immaginando chi avesse di fronte.

“Villelmo, potrei restare con voi per qualche giorno? Lavorerò con te e mi guadagnerò il vostro pane e il vostro letto.” Chiese il Principe, il suo orgoglio soffocato da una genuina curiosità di vivere una vita totalmente diversa, e il sorriso perenne sul volto del carbonaio rendeva la prospettiva ancora più intrigante. Forse passando qualche giorno col ragazzo poteva finalmente capire come essere davvero felice, e come vivere senza il costante peso del suo dolore.

“Certo, perché no? Non rifiuterò due braccia in più, questo è certo, ma adesso non devi lavorare amico. Vieni con me!” Villelmo prese la mano del Principe e passando tra strade e vicoli lo portò in una piccola piazza.

“...bambini?” Il Principe chiese esitante mentre osservava il gruppetto di ragazzini. Poveri e vestiti a malapena, però ridevano e giocavano.

“Eccomi qua ho portato un nuovo amico!” Villelmo presentò il Principe e i bambini subito cominciarono a prendere in giro i suoi vestiti ridicoli.

“Forza, sedetevi, è ora della lezione!” Villelmo ridacchiò e si sedette davanti ai bambini, ora silenziosi e attenti.

“Tu siediti qui con me, dai!” Villelmo invitò il Principe che, riluttante, si sedette al suo fianco. Il carbonaio iniziò la sua lezione, e i

Graphein

bambini ascoltavano con interesse e prendevano note. Erano le stesse cose che studiava il Principe, tanto che anche lui fece interventi, coinvolgendosi nella lezione. In questo momento di condivisione, Guglielmo sentì che il suo cuore era più leggero, più sereno.

“E' questa la felicità...?” Si chiese il Principe tra sé e sé, non riuscendo a nascondere un sorriso. Forse il primo sorriso sincero di tutta la sua vita.

“Finalmente!” Villelmo diede una gomitata al Principe e rise, “Finalmente fai vedere un sorriso, Sir Malinconia! Lasciati andare e goditi il momento.”

Passata quasi un'ora la lezione giunse al termine, e dopo che i bambini corsero via nelle loro case il carbonaio si alzò e, rivolgendosi di nuovo al Principe, parlò.

“Nessuno fa niente per niente, ora rimbocchiamoci le maniche e aiutami a spalare il carbone.” Affermò il carbonaio, rimboccandosi le maniche, ma sorrise divertito quando vide l'espressione contrariata del Principe.

“Io sporcarmi le mani?” Pensò il Principe, infastidito al pensiero di sporcarsi ancora di più le mani, e di certo la fatica non rendeva più piacevole la richiesta del carbonaio.

“Le più grandi lezioni di vita me le ha date mio padre mentre spalavamo assieme il carbone.” Rispose Villelmo con un sorriso, la sua espressione mostrava la felicità che provava quando lavorava insieme al padre, e condividere questa emozione col suo nuovo amico lo rendeva ancora più felice. Il Principe sospirò sconfitto, in fondo faceva parte del loro accordo, e così i due andarono a spalare assieme il carbone. Era un lavoro faticoso, ma il Principe si rese conto che farlo insieme a qualcuno non era poi così insopportabile. Dopo un po' fece un sospiro profondo e guardò Villelmo, finalmente trovando il coraggio di chiedere quello che si stava domandando tutto il giorno.

“Ma tu... ma tu... sei felice?” Chiese titubante il Principe mentre spalava a fatica il carbone. Il carbonaio fu colto di sorpresa dalla domanda inaspettata, si fermò per un attimo e guardò a terra pensieroso.

“Oddio, felice... felice è una parola grossa. Contento, direi...” Rispose con un sorriso il carbonaio, e i due ripresero a lavorare. Il Principe decise di passare alcuni giorni con Villelmo, ed il carbonaio approvò volentieri la sua richiesta. Due mani in più servivano e certo facevano comodo, ma il carbonaio accettò anche per via del legame che si stava formando tra lui e Guglielmo, un'amicizia sincera che rendeva più gioiose anche le giornate più faticose. Dal canto suo, il Principe imparava. Passavano i giorni e restava sempre più colpito dal rapporto di Villelmo con il padre, che lo fece riflettere sul rapporto col vecchio Re. Villelmo amava e rispettava il padre, ed il sentimento era ricambiato. Il Principe stava imparando da quella esperienza più di quanto gli avessero insegnato i suoi Gran Maestri e quei libroni polverosi che amava tanto leggere.

Il Principe, gioioso come non mai, si mise comodo nel letto accanto al carbonaio e si addormentò. In quel momento, decisi di palesarmi a lui, e gli apparvi in sogno. Nel sogno, il Principe era seduto sul tetto del castello come sempre, e fu molto sorpreso nel vedermi. Gli mostrai un sorriso e mi sedetti accanto a lui, osservando il sereno cielo stellato mentre Guglielmo mi fissava con stupore.

“Gran Maestro! Cosa ci fai qui?”

“Solo un vecchio che saluta il suo amico... ho continuato ad osservarti, e non potrei essere più sollevato. Hai vissuto le lezioni che ho provato ad insegnarti. La condivisione, Guglielmo, dei momenti belli e brutti, quelli spensierati e quelli faticosi. Hai imparato a vivere senza il peso del tuo passato. Ma domani c'è l'incoronazione. Dovrai lasciare la tua vita da contadino, ed usare la tua saggezza ed esperienza per guidare il popolo come loro Re.”

“Maestro, io...” Mormorò il Principe, cercando le parole per esprimere tutto quello che era successo e tutto quello che provava, ma scossi la testa e sorrisi.

“Non dire nulla, so tutto. Io sono un Gran Maestro, e hai trovato quel che cercavi senza sapere dove trovarlo.”

“Un caso?” Chiese Guglielmo.

“Un caso? Il caso non esiste.”

“Magia, allora?” Chiese di nuovo il Principe, la sua curiosità mi fece sorridere ancora di più.

“Forse, ma la vera magia è stata a casa del carbonaio mentre eri con quei bambini. La magia che ti ha aperto il cuore alla felicità.”

All'indomani Guglielmo venne incoronato Re e, contro ogni previsione, fece un discorso che lasciò tutti sbalorditi. Ringraziò il padre perché, nonostante il suo essere rigido, gli aveva insegnato a cavarsela da solo e contare sulle sue forze. Decise di aprire le porte del castello per fare in modo che tutti potessero sempre trovare un riparo e i bambini un posto in cui studiare. Il Principe aveva capito che la ricchezza non è materiale ma si nasconde nella capacità di mettere a disposizione tutto quello che si ha e tutto quello che si sa, come nel caso dei suoi tanto amati libri. Il Re, dal canto suo, aveva capito i suoi sbagli durante l'assenza del Principe: la felicità va coltivata e lui non aveva mai annaffiato quella di Guglielmo. Andò da suo figlio, lo abbracciò e andò contro ogni protocollo incoronandolo lui stesso. Guglielmo era ormai pronto per affrontare la vita.

“L’arte della felicità non esiste”

di Maria Pia di Maio

Un giorno di un mese sconosciuto, di un anno che non so, mi sono ritrovata in un letto che non era il mio. Non sapevo come ero arrivata lì, né chi ero, né da dove venivo. Sentii un istinto, piano piano mi affacciai allo specchio poi mi guardai e dissi; mentre sentii un colpo allo stomaco, “Quella sono io”, ero un orco senza denti né capelli. La mia voce non era la mia. Tutto ciò mi spaventava! Non mi riconoscevo e non sapevo cosa fare ma la cosa peggiore ancora doveva accadere, ma si presentò ben presto. Eccola qui “Ero una mamma”, una mamma io?! Gridai al telefono a mia sorella. Impossibile! Ma io lo ero davvero. La cosa più tragica era non ricordarsi né il volto, né quanti anni aveva mia figlia e chi l’avesse cresciuta. Questa malattia bastarda che non ti lascia stare ti continua a rompere, ti domandi il perché ma senza mai una risposta e speri sempre che qualcosa cambi. I ricordi sembrano riaffiorare come dei flash: periodi lontani quando mia figlia era piccola. Mi sembra di risvegliarmi da un lungo sonno e trovarmi senza mamma, un papà, un fratello e una sorella. Ma dove sono? Ho quasi metà vita passata cancellata ed un futuro di vita sconosciuto. Mi fa tanta paura il domani, stare da sola nella mia casa tra l’ansia e gli attacchi di panico che non ti fanno vivere. Eppure io non ero così! Ero felice anche se avevo un matrimonio fallito alle spalle, mi sentivo forte, coraggiosa e forse anche un po’ onnipotente. Ricordo di aver chiesto aiuto ma nessuno me l’ha dato. Mi accoccolo nel mio dolore e basta! Ho solo questo! Un desiderio: vorrei essere una bambina per essere presa per mano e guidata per la strada dove il mondo non è ostile, dove un semplice sorriso di un vecchio ti mette gioia, dove un parco ti sembra un regno incantato, dove le altalene parlano ed i bimbi chiedono amicizia, dove la vita cede il posto al gioco ed il gioco diventa vita. Ed io invece mi sembra di essere dentro un corpo di una persona che non conosco. La realtà mi è estranea e non riesco ad esserle amica. Rimani da solo, tu e l’aria che non si tocca ma sta lì con te. Tutt’intorno continua e va’. Il tempo passa e con lui speri che tutto poi finisca. L’unica amica è la Speranza che ti tende la mano sempre pronta ad intervenire. Ma lei tiene per mano anche la Paura. Tu la temi perché un giorno possa dire “la mia compagna Speranza non c’è più” ed è allora che ti prenderà il panico che non riesci a controllare e cominci prima ad impazzire con il cervello e non sai dove camminare, vai a destra, poi a sinistra, torni indietro, poi ancora dritta e sai che se non ti fermi, ti mangerà. Chiamerà prima l’ansia e poi il cuore che pulserà forte forte ed è allora che le lacrime prenderanno il via insieme alla complicità delle mani che cominceranno a tremare. Ti guarderai intorno ed il tempo traditore incrocerà i tempi, non sai dove ti trovi né cosa sei, cerchi aiuto ma sai che l’unico aiuto sei tu. Provi a reagire, ti guardi le mani e non tremano più. Una sola parola, una sola mansione sembra che dica: “Avanti ancora un poco e poi tutto cambierà”; ma poi ti accorgi che non è così. Ti guardi intorno ed è tutto come prima. Una voce o forse un pensiero, forse non so, cosa ti porta nuovamente ad andare avanti. Ricominci a provarci ed a riprovarci. Ma cosa? Ti rapisce la Solitudine, il Silenzio intorno a te e ricominci a sperare in qualcosa che non c’è. La speranza di cambiare, di vivere come nei ricordi che ti ricordi...Sembra quasi un gioco di parole ma è la realtà, così amara, così bugiarda, così spaventosa che incute paura che ti accompagna ogni giorno, ne faresti a meno della sua compagnia ma lei è lì: sembra divertirsi, ama stare con te, con te che non la guardi ma la senti dentro. Cerchi di scappare ma lei è furba ed è sempre un passo avanti a te. Non ci sono medicine, né parole né altro che può cambiare la situazione e vai avanti. Quando ti accorgi che la vita sta per finire, l’Angoscia ha il permesso di entrare e di renderti la vita più complicata, i pensieri ti offuscano il cervello e ti trovi forse in un’altra vita che non conosci, e poi...tante parole. Il volto appare dentro un vetro, ti fa veder chi sei, quell’immagine riflessa non la sopporti e scappi e ricominci per l’ennesima volta d’acapo. Ed ora vi chiedo: “MA ESISTE L’ARTE DELLA FELICITA’?”.

Concorso Graphein 2023

Classifica Opere in Poesia

AUTORE	TITOLO	VOTO
Alessandra Ciacci	Piccola Stella	19
Luca Lucci	Il principe e il povero	18
Elisa Fagiolo	L'arte della felicità	18
Maria Pia Di Maio	L'arte della felicità non esiste	17
Guglielmo Marrone	L'arte della felicità	16.5
Simona Zingaretti	L'arte della felicità per me è tutto	16
Maria Rita Giovannetti	Dedicato alla... felicità	16
Giuseppe Oliviero	L'arte della felicità	16
Giorgia Benedetti	L'arte della felicità	16
Pawel Dominik Marini	Cara sconosciuta felicità	15
Davide Persia	L'arte della felicità	15
Justin Nwokoye Mboula	La felicità è sinonimo d'impegno	15
Amedeo Fanasca	I Clown	14
Maristella Accalai	Basta poco per essere felici	14
Giorgia Benedetti	Morfefos	14
Sandro Evangelisti	Lettera alla felicità	13.5
Cinzia Romano	La nascita	13.5
Fabrizio Lei	Il mio primo amore	13
Giulio Sacco	Sono felice quando	13
Luciano Palaggi	La felicità è	13
Gennaro D Pietro	L'arte della felicità	13
Sonia Portone	Emozioni e felicità	13
Graziella Toscano	Gli gnomi	12.5
Federico Terlizzi	Era una volta	12
Nello Aurizi	La felicità della famiglia	11
Elisabetta Cola	Poiché divino essere di felice inquietudine dire amare	11
Cristian Ciocchetti	L'arte della felicità	10

Classifica Opere in Prosa

AUTORE	TITOLO	VOTO
Sandro Evangelisti	La semplice felicità	19
Katya D'Amato	L'emozione più grande	19
Alessia Crescenzi	L'arte della felicità	18
Sonia Lanci	L'arte della felicità	18
Nello aurizi	L'arte della felicità	16
Maria Rita Giovannetti	L'arte della felicità	16
Cinzia Rmano	La felicità	16
Daniele Calfapietra	La forza di ognuno di noi	16
Paola Mancini	L'infinito	16
Paola mancini	Vibrazioni d'amore	16
Angela Grande	-	16
Andrea Salvati	L'affetto	16
Ilaria Bonifacio	L'arte della felicità	16
Graziella Toscano	A Milena	15
Simona Pugliares	Il sorriso di un clown	15
Daniele Calfapietra	La felicità è una grande vittoria	15
Margherita Vinci	L'arte della felicità	15
Adriano Rossetti	Il buon samaritano	14
Luciano Palaggi	Lei	14
Stefano Zorcolo	La felicità sta dentro le piccole cose	14
Simona Pugliares	Oh! Giuly	14
Stefano Zorcolo	La felicità	14
Aldo Ferraro	La felicità	13
Maristella Accalai	La felicità di casa mia	13
Safwan Khan	Felicità è gioia	13
Simone Genuarino	Dalla felicità al tramonto	12
Elisabetta Cola	Bella	12
Federico Terlizzi	Felicità è un tempo	11

Namastè
Percorsi e Trattamenti Olistici
Via Europa, 9
Galliciano nel Lazio (Rm)

SU APPUNTAMENTO

Web: <http://namastenergy.wix.com/namaste>
Tel. 06.95.460.526 - Cell. 327.54.61.238
E-mail: namastepercorsiolistici@gmail.com
Skype: [namaste.percorsiolistici](https://www.skype.com/name/namaste)
Facebook: [namastè trattamenti e percorsi olistici](https://www.facebook.com/namaste.trattamenti.e.percorsi.olistici)

Digitopressione riequilibrante
Shiatsuono - Riflessologia Plantare
Massaggio sonoro con campane tibetane
Trattamenti REIKI - Olistic Tapping
Musicoterapia Vibrazionale
Incontri di Meditazione
Biodanza e danze caraibiche - Centro Corsi

Per il tuo amico animale
ENERGY THERAPY DOG

Panificio - Pasticceria
Il Pane della Nonna
- Pane di Ardena cotto a legna a lievitazione naturale -

SPECIALE RINFRESCHI
per tutte le occasioni

Via Aldo Moro, 117
GALLICANO nel LAZIO (Rm)

06.9 5460733
320.0276030



Graphein
Edizione 2024

Iscriviti al
grapheinrosaurora@gmail.com

Categorie
Poesia e Prosa

Prossimamente

Per il regolamento ed iscrizioni, visitate il sito:
www.residenzarosaurora.it/progetti#graphein

Hai una avventura o un pensiero
da esprimere?



Diventa anche tu un giornalista
ed inviaci i tuoi articoli!

Deforestazione

Rischi, cause e conseguenze nel mondo



Le foreste ospitano l'80% delle specie vegetali e animali. Aiutano a regolare il clima a livello globale. Negli ultimi 30 anni, secondo il WWF, la superficie forestale mondiale si è ridotta di oltre 420 milioni di ettari. Un'area grande quasi quanto l'Europa.

Un problema quello della deforestazione che minaccia tutto il pianeta e i rischi sono elevati.

La deforestazione è un termine che indica la distruzione e la netta riduzione delle foreste del pianeta.

Tra le principali cause della deforestazione vi è l'agricoltura commerciale che distrugge le foreste per dare spazio a terre coltivabili, destinate alla produzione di soia e olio di palma, caffè, cacao, cuoio che anche l'Italia importa in grosse quantità. Non dimentichiamo una delle cause dolose, ossia gli incendi, per poter utilizzare e sfruttare i terreni

fertilizzati dalle ceneri.

I rischi della deforestazione e la distruzione degli ecosistemi vitali che porta conseguenze terribili sia per le comunità che vivono nelle foreste che per il pianeta intero.

Aumentano le emissioni di carbonio con terribili conseguenze climatiche, diminuisce la biodiversità, le malattie si diffondono più facilmente perché le foreste non fanno da scudo ma la deforestazione causa anche inondazioni ed erosione dei paesaggi. Gli alberi proteggono il suolo fertile e senza di essi l'erosione ha gioco facile, mentre i contaminanti penetrano nel terreno più facilmente, riducendo la qualità dell'acqua. Oltre a tutto questo avvengono frane, alluvioni, smontamenti del terreno e così via.

Le foreste aiutano a regolare il clima perché gli alberi assorbono la CO₂ dall'atmosfera stoccandola al proprio inter-

no ed emettendo poi l'ossigeno. Sono dell'idea che è giusto salvare e salvaguardare il nostro pianeta dalla nostra stessa distruzione.

-Rossella-



Wolfgang Amadeus Mozart



Wolfgang Amadeus Mozart, compositore e musicista austriaco, è considerato un vero genio della musica. Ha creato delle bellissime opere tra cui il "Don Giovanni", "il Flauto magico" e "le nozze di Figaro".

La sua famosa frase recitava così:

"Tre cose sono necessarie per un buon pianista. La testa, il cuore e le dita".

Famoso per essere stato un genio della musica ed è amato per essere stato uno dei compositori più famoso in assoluto.

Mozart fu un bambino prodigio. A tre anni strimpellava il clavicembalo mentre a quattro anni suonava piccoli pezzi. A cinque anni era già in grado di leggere la musica a soli sei anni compone il suo primo minuetto. A sette anni suonava con disinvoltura il suo violino.

I fratelli Mozart si esibiscono alla corte di Monaco e di Vienna grazie alla attenta partecipazione di Leopold, il padre. Si esibiscono in varie città come Monaco, Augusta, Stoccarda, Mannheim, Magon-

za, Francoforte e Bruxelles.

Mozart incontra a Londra Johann Christian Bach e compone le sue prime tre sinfonie.

Tra le sue varie tournée fa tappa in varie città italiane quali Verona, Milano, Bologna, Firenze e Roma.

Comunque ha avuto una carriera colma di successi, basti pensare che all'età di quattro anni riusciva ad imparare una canzone per clavicembalo in solo mezz'ora.

Wolfgang Amadeus Mozart è stato e rimarrà per sempre uno dei miei compositori preferiti, considerato all'epoca un genio un po' pazzo.

-Rossella



L'angolo del libro



Così ridevano sugli schermi italiani: dall'abbaglio del boom economico alla glaciazione degli anni di piombo. Così rideva e castigava usi & costumi la "commedia all'italiana" prima di involversi nella comicità volgare dei Monnezza, dei Pierini, delle supplenti e delle dottoresse da cine-analfabetismo di ritorno. Da "I soliti ignoti" (Mario Monicelli, 1958) a "C'eravamo tanto amati" (Ettore Scola, 1974): sedici anni e scampoli di pellicole posteriori. Tanto è durata la stagione aurea dell'umorismo di spessore secondo **Enrico Giacobelli**.

autore di un saggio “definitivo” sul genere **“C’era una volta la Commedia all’italiana”** (Gremese, 2015). Per quanti ambiscano a sistematizzarne le vicende, etichettare questo libro come un libro imprescindibile, mai come nella fattispecie significa mantenersi sul generico. “C’era una volta la Commedia all’italiana” è infatti portavoce dell’ultima parola anche per quanto riguarda i rivoli teorico-formali del filone in grado di rappresentare l’antropologia manifesta e riposta del Bel Paese, attraverso trame e “characters” restituiti da atto-

ri e attrici tanto credibili da sfiorare l'archetipo (Sordi, Gassman, Tognazzi, Sandrelli, Cardinale, Vitti, Manfredi, il Villaggio dei primi due Fantozzi), nonché da registi (Germi, Comencini, Scola, Salce, Monicelli) capaci di intendere, volere, filmare nel modo "esatto" in cui andrebbero filmati, in secula seculorum, vecchi e nuovi mostri, vecchi e nuovi tic, vecchia e nuova Italia, in fondo sempre gli stessi, sempre così così. Tornando a "C'era una volta la Commedia all'italiana" di Enrico Giacobelli, le tante storie (e contro-storie) da tragicommedia che fu sa come raccontarle e le racconta tutte, una per una (se è il caso senza peli sulla lingua), sfiorando le 400 pagine (con foto), per un volume poderoso e leggibile di nome e di fatto. Un'indagine pensata e scritta in modo tassonomico, se è vero che, messe le carte in tavola su teoria, prassi, evoluzione e involuzione del genere, Giacobelli divaga persino sui luoghi fisici e quelli "dello spirito" che lo hanno caratterizzato: dal calcio, alla spiaggia, al funerale, alla canzonetta, alla tv (una delle sezioni più inedite e "succose" del lavoro), con l'appendice di 127 ritratti di attori e autori che ne hanno dettato il passo, imprimendo orme indelebili.

Estratto da:

<http://www.sololibri.net>



MIELI DONNA



VIA APPIA NUOVA 54

06/5758225



Mostre 2023



Museo di Roma in Trastevere

Presenta
Ouka Leele

Dal 17 Aprile fino al 07 Luglio
Mostra dedicata all'artista multidisciplinare da poco scomparsa Ouka Leele, che ha saputo coniugare in modo originale fotografia e pittura.
Ideata con l'intento di proseguire la rassegna di fotografi spagnoli attivi nell'ambito della "movida madrileña" degli anni Ottanta (in continuità con

quella di Miguel Trillo già ospitata presso lo stesso Museo), l'esposizione ripercorrerà l'intera carriera di quest'artista, vincitrice del Premio Nazionale di Fotografia nel 2005, presentando opere dalla sua prima esposizione, Peluquería, fino agli ultimi lavori, come la serie scattata nelle Asturie A donde la luz me lleve, o quella di disegni con motivi botanici Floreale, offrendo una visione complessiva dell'universo creativo di Ouka Leele.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
www.museodiromaintrastevere.it

Palazzo delle Esposizioni

Presenta
Carla Accardi

Fino al 09 Giugno
Figura di assoluto rilievo nel panorama internazionale, Carla Accardi (Trapani 1924-Roma 2014) è stata una protagonista della cultura visiva non solo italiana. Mantenendo una singolare ed eccezionale coerenza espressiva, ha contribuito alla nascita e allo sviluppo di nuovi modi di intendere l'opera d'arte, dall'astrattismo dell'immediato dopoguerra all'in-

formale, dalla pittura concettuale alla pittura-ambiente, da un'arte segnata dalle istanze del femminismo alla rinnovata joie de vivre incarnata nella pittura negli anni Ottanta, fino alle grandiose sintesi degli anni Novanta e Duemila.
Caso unico tra gli artisti italiani della sua generazione, ha sempre dialogato con artisti e intellettuali più giovani nell'arco delle diverse stagioni del suo lavoro.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
www.palazzo-esposizioni.it



Articoli estratti da: www.arte.it

Sagre 2024 - Roma e dintorni

BrodettoFest

dal 30 aprile 2024 al 3 maggio 2024 a Fano (PU)

Festa di primavera & Sagra della pizzafritta

il 25 aprile 2024 a Arsoli (RM)

Sagra Stracciose-Arrosticini

il 19 maggio 2024 a Nerola (RM)

Festa del Narciso

il 6 maggio 2024 a Rocca Priora (RM)

Sagra agroalimentare

il 5 maggio 2024 a Priverno (LT)

Sagra del pecorino romano e del salame cotto

dal 10 al 12 maggio 2024 a Nepi (VT)

Sagra del Tartufo il 2 maggio

2024 a Agosta (RM)

Sagra delle pappardelle al sugo di cinghiale

dal 4 al 5 maggio 2024 a Lunghezza (RM)

Sagra della Ricotta Vizzini

il 25 aprile 2024 a Vizzini (CT)



SyncNews

Pronto.... ci sei??? Condividere con il mondo

Si ringraziano...

tutti gli scrittori che hanno partecipato alla realizzazione di questo numero,
per mantenere vivo il ricordo e alto il valore della libertà.

Grazie per il vostro grande contributo

 **Comunità Rosaurore**

**Struttura Residenziale
Socia-Riabilitativa
ROSAURORA**

**Autorizzazione Regionale
D4175/05
Via Mainello n°10
00010 Galliciano nel Lazio (Rm)
Tel/Fax 0695460605
email liberisas@tiscali.it
syncnews.redazione@gmail.com**

**“Pronto ci... ci sei???” è una iniziativa
non tanto di informazione,
quanto di comunicazione.**

**Si rivolge pertanto non a destinatari passivi
ma soprattutto ad interlocutori attivi
che possano supportarla attraverso articoli,
lettere, disegni, fotografia e testimonianze.**

**Ringraziamo tutti quanti che
con la loro partecipazione
condividono con noi l'esperienza di questo
progetto e... NON SOLO...**